

## ► SOTTOMISSIONE IN CORSO

# Catturato a Viterbo il leader della mafia made in Turchia E Ankara ringrazia

Blitz all'alba di centinaia di agenti. L'uomo era ai domiciliari Presi 20 sospetti. La Procura: «Non preparavano attentati»

di **STEFANO PIAZZA**



■ Ieri mattina una task force congiunta delle forze dell'ordine italiane, dell'Interpol e della polizia turca (Kom), ha fatto irruzione in un appartamento a

Bagnai (Viterbo), dove il boss della criminalità turca, **Baris Boyun**, uno degli uomini più ricercati di Ankara, si trovava agli arresti domiciliari e sotto sorveglianza da tempo: venne arrestato nell'agosto del 2022 a Rimini e lo scorso 21 gennaio a Milano, quando la polizia lo aveva trovato in macchina con la moglie in possesso di una pistola. Il provvedimento del gip milanese **Roberto Crepaldi** è stato eseguito all'alba, da centinaia di poliziotti coordinati dall'antiterrorismo milanese, in particolare dal pm **Bruna Albertini** e dal procuratore **Marcello Viola**. Nei confronti del quarantenne di origini curde era stato emesso un mandato d'arresto europeo per omicidio, lesioni, minacce, partecipazione ad associazione per delinquere e traffico di armi. Nell'atto della Procura della Repubblica di Milano ci sono i nominativi di 17 cittadini turchi che vivono in Italia, Svizzera, Germania e

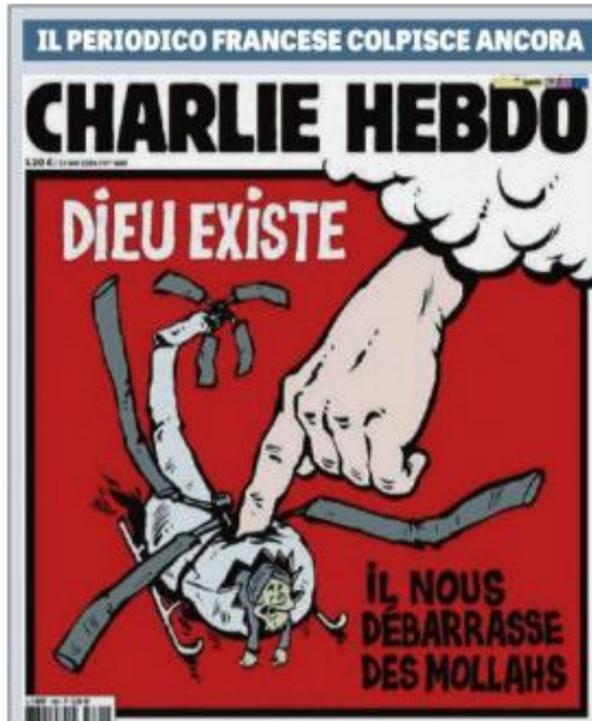
### I FERITI SONO 85

Volo del terrore: 20 in rianimazione Al via le indagini

■ Venti persone che si trovavano a bordo del Boeing 777 di Singapore Airlines sono in terapia intensiva dopo che il loro aereo (Londra-Singapore) è stato investito da una turbolenza improvvisa. Si tratta di sei inglesi, sei malesi, tre australiani, due singaporiani, uno di Hong Kong, un neozelandese e un filippino. Il numero dei feriti complessivi sale a 85 (79 passeggeri, sei assistenti di volo), mentre una persona è morta a causa di un infarto. Il volo SQ321 era stato dirottato a Bangkok, in Thailandia, dopo aver rischiato di perdere il controllo sopra il Myanmar. Proseguono intanto le indagini. A breve verranno scaricati i dati delle due scatole nere e saranno raccolte le testimonianze di piloti, assistenti di volo e passeggeri.

Turchia, e tre italiani identificati in **Antonio Buondonno**, l'avvocato italiano di **Baris Boyun**, **Giorgio Meschini**, residente nel Viterbo, l'avvocato **Matteo Murgo**, codifensore di **Boyun**, con studio legale a Bologna. Le accuse sono gravissime: associazione per delinquere aggravata, banda armata diretta, costituzione di un'associazione con finalità terroristiche e a commettere attentati terroristici, quindi detenzione e porto illegale di armi definite micidiali e di esplosivi, traffico internazionale di stupefacenti, omicidio e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Recentemente, durante il suo viaggio istituzionale in Turchia, il presidente turco, **Recep Tayyip Erdogan**, aveva chiesto con insistenza al premier, **Giorgia Meloni**, l'estradizione di **Boyun** e l'annuncio del suo arresto è stato così commentato su X dal ministro dell'Interno della Turchia, **Ali Yerlikaya**: «Mi congratulo con le autorità di sicurezza italiane per l'operazione dove sono stati catturati complessivamente 19 sospetti (in realtà sono 20, nda), di cui 17 turchi e due italiani, membri di un gruppo del crimine organizzato, tra cui il capobanda **Boyun**. In Turchia 317



### «CHARLIE HEBDO» IRONIZZA SU RAISI: «DIO ESISTE: CI LIBERA DAI MULLAH»

■ «Dio esiste: ci libera dai Mullah». Il settimanale satirico francese *Charlie Hebdo*, che nel 2015 subì un attentato da parte dei terroristi islamici, torna a provocare (nella foto) ironizzando sul regime iraniano degli ayatollah e sulla recente morte di Ebrahim Raisi in un incidente. Nel disegno, il dito di Dio abbatte l'elicottero del presidente.

persone sono sospettate di far parte dell'organizzazione di **Boyun** e per 175 di loro è stato confermato l'arresto, mentre altri 100 si trovano in libertà vigilata. **Baris Boyun** è ricercato dalle autorità giudiziarie del nostro Paese e ha un totale di 56 precedenti penali distinti, di cui tre omicidi».

Durante la conferenza stampa il procuratore aggiunto di Milano, **Bruna Albertini**, titolare dell'indagine, ha chiarito che «non sono emersi attentati programmati in Italia e nemmeno nei confronti delle nostre istituzioni», poi ha spiegato che **Boyun** «si sentiva protetto in quanto il mandato di arresto proveniente dalla Turchia

non era stato avallato» dalla magistratura, prima dalla Corte d'appello di Bologna e poi dalla Cassazione. Questo rifiuto ha fatto infuriare le autorità turche che, come raccontato da *Repubblica* e dal nostro giornale nei mesi scorsi, hanno reagito con un'operazione di spionaggio nel nostro Paese, scoperta per tempo dai nostri apparati. In pratica, il temibile servizio segreto turco (Mit) avrebbe cercato di reclutare informatori tra i traduttori-interpreti che assistono magistrati, polizia, carabinieri e Guardia di finanza nelle indagini riguardanti cittadini turchi coinvolti in reati in Italia. Questi professionisti avrebbero dovuto fornire in-

formazioni riservate sulle indagini in corso ai servizi di Ankara. Il Mit, come ha fatto in tutta Europa, avrebbe creato una rete per monitorare diverse inchieste delle Procure, ma è stata scoperta dalla nostra intelligence. Gli attentati dei quali si parla nell'inchiesta riguardano una fabbrica di alluminio in Turchia di proprietà di un boss di un clan rivale che ha provato a uccidere **Boyun** con due killer la notte del 18 marzo, quando si trovava ai domiciliari a Crotone, un importante ristorante e una gioielleria di Istanbul.

A proposito della pericolosità del sodalizio criminale: il procuratore capo **Marcello Viola** ha affermato: «Non abbiamo elementi per ipotizzare la progettazione di attentati nei confronti di obiettivi sul suolo italiano. Vi è però questa connotazione ed evidente pericolosità perché sono state sequestrate numerose armi. Granate e persino un bazooka. Quindi è chiara la prova della pericolosità oggettiva del gruppo. Anche perché era evidente il rischio di confrontarsi con soggetti così palesemente armati».

**Sara Kelany**, parlamentare di Fratelli d'Italia, esprime preoccupazione: «La vicenda del mafioso **Boyun**, che coinvolge anche i servizi segreti turchi e, indirettamente, quelli italiani, evidenzia l'influenza crescente della criminalità turca in Europa. Narcotraffico, armi e traffico di esseri umani sono le "specialità" delle mafie turche, che hanno trovato un terreno estremamente fertile nel Vecchio continente. Un rapporto dell'Europol, l'agenzia dell'Unione europea per la cooperazione tra le forze dell'ordine, conferma questa realtà. Nel documento intitolato "Decodificazione delle reti criminali più minacciose dell'Ue", si sottolinea come la Turchia sia diventata un polo attrattivo per le organizzazioni criminali più agguerrite e spregiudicate del Mediterraneo, rappresentando una seria minaccia per la sicurezza dell'Europa unita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Forti incontra la madre dopo 16 anni ma la polizia penitenziaria non ci sta

Ieri a Trento l'abbraccio tanto atteso. Il sindacato: «Gli altri detenuti aspettano mesi»

di **MATTEO LORENZI**

■ Dopo 16 anni dall'ultimo incontro, ieri **Chico Forti**, grazie a un permesso ottenuto in tempi record dai giudici di sorveglianza, ha potuto far visita alla madre novantaseienne, **Maria Loner**. Scortato dalla polizia penitenziaria, è partito la mattina dal carcere di Verona alla volta di Trento, dove abita la donna. Ad aspettare **Forti**, sotto casa, una grande folla di giornalisti e operatori, ma soprattutto lo zio Gianni, il primo a non demordere per fare rientrare il nipote in Italia, il fratello Stefano, altri amici e molti cittadini del quartiere di Cristo Re.

Al detenuto, che ha ormai raggiunto i 65 anni, sono state concesse quattro ore di colloquio. L'ultima volta che aveva visto la madre, le aveva detto secondo il racconto riportato

da **Andrea Di Giuseppe**, deputato di Fdi che da sempre segue la vicenda e che per primo ha dato la notizia del permesso - che non si sarebbero più incontrati. Sedici anni dopo, invece, è stato smentito.

Il caso tuttavia continua a generare polemiche. Dopo quelle rivolte a **Giorgia Meloni** per essere andata ad accogliere **Forti** al suo arrivo all'aeroporto di Pratica di Mare - cosa che, secondo alcuni, avrebbe causato irritazioni a Washington (fatto però smentito dal ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**) -, e quelle riguardanti il costo del volo aereo per riportare il detenuto in Italia (si parla di 160.000 euro, quelli che - ha dichiarato lo zio Gianni in risposta alle polemiche - «un Comune trentino spende per una sagra»), questa volta a farsi sentire è stato il sindacato della Polizia penitenziaria. «Per noi servitori dello Sta-

to che ogni giorno in carcere combattiamo, per conto dello Stato, una battaglia oscura ma importante per il rispetto della legalità», ha dichiarato il segretario, **Aldo Di Girolamo**, «il sentimento di amarezza e di smarrimento è molto diffuso alla notizia che **Chico Forti**, condannato per omicidio negli Stati Uniti e sabato scorso tornato in Italia, potrà lasciare temporaneamente il carcere per incontrare la madre». «La pronuncia dei magistrati di sorveglianza», continua, «è stata celere rispetto ad altre situazioni simili e in sospenso da tempo. Lo stesso provvedimento adottato per **Forti** ha bisogno di settimane di attesa e non di pochi secondi oltre a



**COMMOZIONE** In alto, Chico Forti, 65 anni, ex imprenditore condannato negli Stati Uniti e oggi in carcere a Verona. A sinistra, la madre, Maria Loner, 96 anni, residente a Trento

sulla questione è divisa da tempo, ma sono diversi i personaggi pubblici che negli anni hanno perorato la sua causa, tra cui per esempio **Andrea Bocelli** ed **Enrico Ruggeri**, che gli ha anche dedicato una canzone.

Secondo lo zio Gianni, l'accoglienza del nipote nelle carceri è stata invece piuttosto calda. «La prigione», ha raccontato, «gli ha fatto un grande applauso, qualcuno gli ha dato qualcosa da indossare. Lui è arrivato qui con la maglietta e la giacchetta da detenuto, perché uscito dalla Corte è salito su un aereo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA